

Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: lettere@ecodibergamo.it



SU FACEBOOK

Apologia di fascismo nell'Italia libera

Recentemente sono venuto a conoscenza di una pagina Facebook di simpatizzanti del defunto partito fascista inneggianti alla figura di Benito Mussolini. La dittatura fascista, in Italia, negò ogni libertà di pensiero, parola, stampa a chi non si uniformava alla loro ideologia. Grazie alle lotte di persone che hanno vissuto il dramma della dittatura, che sono passati attraverso anni di galera, torture e guerra vedendo amici e familiari morire per mano fascista e nazista, oggi, anche se per legge è reato l'apologia di fascismo, ad alcuni che inneggiano questa ideologia è permesso esprimersi. Viviamo in un Paese libero! Fosse rimasta la dittatura fascista in Italia?

— UBERTO CARRARA

UN GRAZIE SPECIALE

Mio fratello down è l'eredità preziosa dei miei genitori

Mio fratello ha la sindrome di down, si chiama Stefano ed è l'eredità più preziosa che i miei genitori potessero mai lasciarmi. A quasi un anno dalla morte di mia madre mi ritrovo a fare uno dei tanti punti della situazione soffermandomi su come la mia vita sia cambiata e su come la disabilità di mio fratello abbia contribuito a farmi diventare quella che sono e, soprattutto grazie a lui, a farmi scoprire un mondo di persone meravigliose che gravitano intorno alla sua vita e, di conseguenza, anche intorno alla mia. Un giorno un amico mi scrisse: «Ciò che conservo nel mio scrigno emozionale è l'esatta sintesi tra esperienza e "percezione" che la vita propone attraverso persone di elevata caratura umana». Ed è per questo che con questa lettera voglio ringraziare gli operatori della cooperativa sociale Namastè: Monica, Gloriana, Laura, Daniela, Livia, Mary, Rinaldo, Daniele, Cristiano, Claudio... (non me ne vogliamo coloro che non ho citato ma sono famosa per la mia memoria pessima...) e tutte quelle persone che quotidianamente spendono il proprio tempo per rendere la nostra vita meno faticosa. Mi rivolgo direttamente a voi dicendovi: grazie davvero per esserci sempre stati, per il vostro sostegno, la vostra attenzione e cura in tanti momenti, soprattutto in quelli più difficili. Grazie di cuore per come siete, per il vostro splendido cuore e per la vostra infinita umanità. Ed infine un grazie particolare per non farci mai sentire soli. In questo periodo storico così pesante e buio, riuscire a scovare degli spiragli di luce è motivo di respiro e speranza. Ed avere la conferma che esiste sempre del bello anche dietro l'angolo, è uno dei doni più grandi che il creato ci regala attraverso i volti e i gesti delle persone speciali. Vi voglio bene. Davvero.

— BRUNELLA

SOSTA E NON SOLO

Parcheggio Fara Ma a Città Alta serve altro

Mi permetto di inviare queste poche note a riguardo dello scempio che, dopo otto anni di silenzio, si vuole rifare e portare a conclusione. Ovviamente sto parlando del, purtroppo famoso, parcheggio da realizzarsi sotto il parco della Rocca che, ed il «siur Lisander» mi perdoni, non s'ha da fare né oggi né mai. Quando i nostri amministra-

Da Trescore a Entratico

La variante alla statale 42 Un'opera da rilanciare

Gentile direttore, da mesi sfoglio con attenzione L'Eco alla ricerca di articoli e approfondimenti dedicati alle opere viabilistiche della nostra provincia. Mi auguro sempre di poter leggere qualche novità sulla variante alla strada statale 42 per il tratto da Trescore a Entratico, ma la mia speranza è quotidianamente frustrata. Quest'opera è ormai caduta nell'oblio. Non vi è più traccia dell'ottimismo con cui, nel novembre 2012, all'indomani dell'inaugurazione del lotto da Albano a Trescore, venivano forniti sulle pagine del suo quotidiano i primi dettagli del progetto preliminare del tratto successivo della variante: 3 chilometri di tracciato per un costo stimato di circa 110 milioni euro. A inizio 2015 l'entusiasmo si era già affievolito e in un articolo de L'Eco di febbraio già si parlava di un progetto ridimensionato per contenere i

costi e ridurli a 60-70 milioni di euro. Nel marzo 2016 è stata poi la volta dell'ipotesi di un progetto low cost (19 milioni di euro), basato soprattutto sulla riqualificazione della provinciale 89. Poi il silenzio. Gli anni passano e mentre i progetti si ridimensionano, auto e tir soffocano la val Cavallina affollando la s.s. 42 e generando un traffico insostenibile. L'unica strada della valle è inadeguata a sopportare la circolazione di un numero così elevato di mezzi. Nel tratto compreso fra Trescore, Entratico e Luzzana, nelle ore di punta i veicoli si muovono a passo d'uomo (specialmente il venerdì), incolonnati in file interminabili, inquinando l'aria con i loro gas di scarico. Nel resto della giornata, invece, auto e tir sfrecciano a velocità elevate, spesso superiori al limite di 50 chilometri orari, mettendo in pericolo i pedoni che intendono attraversare questa strada, dato che gli attraversamenti pedonali sono scarsi.

tori hanno deciso di realizzare quest'opera non si sono posti il problema se questo era il luogo ideale o se, invece, non ne esisteva un altro e, magari, senza creare problemi. Il non essersi posta la domanda sta a dimostrare che i nostri amministratori non sono perfettamente a conoscenza né del territorio né della sua storia: un recente articolo di «storylab» de L'Eco di Bergamo illustrava quel famoso luogo, che si poteva scegliere, per realizzare un parcheggio sotterraneo senza recare danni a chicchessia ed ai fabbricati perché piuttosto lontani. Il verde prato della Fara è stato realizzato negli anni Trenta del secolo scorso riempiendo il cosiddetto «fupù» con le macerie delle case abbattute per il risanamento di Città Alta. Otto anni orsono si è cercato di demolire il colle di sostegno alla Rocca ed al chiostro di San Francesco ed ora con il nuovo impianto di una teleferica si abbattono platani secolari ed altri di pregio, in valle, adducendo la scusa che a

fine cantiere tutto il verde verrà ripristinato con alberi di una certa altezza e di ricercata specie. Belle parole che, a fine cantiere, gli amministratori del momento ignoreranno. Ma io desidererei sapere a chi servirà tale parcheggio: ai turisti domenicali della «cor-sarola» oppure ai residenti dei «dormitori»? In Città Alta, oltre ai residenti dei «dormitori» ci sono i vecchi cittadini (non di età ma di cittadinanza) che necessitano di servizi adeguati: negozi di alimentari e non street food o atelier d'alta moda e gadget. Città Alta va fatta rispettare, resa vivibile e non trattata da «parco dei divertimenti». Diamo un posto auto ai residenti, vietiamo la circolazione di mezzi pesanti e pullman turistici (attualmente, ad onore del vero, presso la zona piscine Italcementi sostano alcuni pullman turistici), liberiamo il viale delle Mura ed altre piazze dalle auto in sosta e blocchiamo, per davvero, gli accessi in certe ore domenicali e prefestive. Se invece il parcheggio lo



Come sanno tutti coloro che ci vivono, questa valle meriterebbe un'infrastruttura moderna, una superstrada in galleria, che allontani il traffico dai centri abitati e consenta di recuperare ad uso urbano la s.s. 42. Ciò permetterebbe di valorizzare gli scorci naturalistici e le potenzialità turistiche della valle. Si tratta di un progetto a lungo termine che però non potrà mai vedere la luce senza la preventiva realizzazione di questa variante. In tutto ciò anche i citta-

dini andrebbero maggiormente coinvolti o quantomeno informati dalle istituzioni sullo stato e l'evoluzione del progetto tramite incontri o assemblee pubbliche. Due mesi fa è nata mia figlia. Spero che quando avrà la mia età (36 anni) la variante sia ultimata e funzionante da anni e che non sia ancora solo un'ipotesi sulla carta.

— MATTEO SALA
Entratico

porgo, con i miei ringraziamenti per avermi letto, i più cordiali saluti ed auguri.

— ERMANN MOULTENI

OSPEDALE DI ALZANO

Essere ascoltata valore aggiunto durante il ricovero

Con la presente sento la necessità di effettuare una segnalazione in seguito al mio recente ricovero nel reparto di ginecologia dell'ospedale di Alzano Lombardo guidato dalla dottoressa Silvia Von Wunster. Oggi giorno siamo sempre impegnati a criticare e sottolineare ciò che non funziona bene, spesso e volentieri anche le piccole banalità, invece io vorrei evidenziare positivamente il duro lavoro del reparto di Ginecologia portando la mia esperienza personale. In questi ultimi mesi per ragioni varie ho frequentato diverse strutture ospedaliere per visite specialistiche e/o ricoveri e devo dire che ho

sempre riscontrato molta professionalità dagli «addetti ai lavori» ma ciò che ho trovato all'ospedale di Alzano è qualcosa di più, è veramente una «perla rara e preziosa»: l'attenzione alla persona prima di tutto. Forse in un mondo dove sono tutti concentrati a raggiungere obiettivi, ad essere i primi della lista, a «fare numeri» può sembrare una banalità ma vi assicuro che per il paziente essere accolto e guidato come fanno in questo reparto è veramente un valore aggiunto. Non riesco a ricordare i nomi di tutte le persone con cui sono entrata in contatto ma vi assicuro che a partire dal personale della sala operatoria, ai medici, infermiere, ostetriche fino ad arrivare al personale ausiliario tutti e sottolineato tutti si sono prodigati affinché la degenza fosse serena; la professionalità di ognuno unita alla pazienza, alla scrupolosità e soprattutto al sorriso e alla buona parola fanno sentire il paziente ascoltato, informato e, passatemi il termine, addirittura coccolato. Questa mia esperienza l'ho condivisa con altre pazienti del reparto con le quali, chiacchierando, abbiamo constatato appunto questa particolare caratteristica più unica che rara! In conclusione vorrei dapprima ringraziare di cuore tutto il personale per l'impegno profuso e per il modo in cui portano avanti la loro «missione» ponendo al centro l'essere umano e spero che questa segnalazione possa incentivare chi ne ha le competenze ad investire su questa realtà che a parer mio e di molti è una piccola eccellenza nazionale.

— ANNA MARIA VALSECCHI

IL RICORDO

La vita privata di Boncompagni e i meriti pubblici

Magari ho letto riviste e quotidiani e siti Internet quasi tutti abbastanza critici sulla vita privata di Gianni Boncompagni e mi sono sfuggiti, viceversa, quelli che ne hanno elogiato i contenuti etici, che fanno da riferimento per migliaia di persone. Fatto è che gli amori scandalosi la stanno facendo da padroni. Ma Gianni Boncompagni ha avuto una vita professionale unica: per davvero ha rifatto i tratti caratteriali di radio e tivù. Sarebbe lungo elencarne i meriti. Mi chiedo: se una persona fa una cosa utile per la società, tant'è che quella cosa produce interesse e, quindi, mercato, la vita privata di quella persona può e deve inficiare l'efficacia della cosa creata? Io dico di no. Ma siccome gli scritti scandalistici piacciono da morire, temo di essere una mosca bianca.

— FABIO SICARI
Bergamo